Le grandi città e il voto del 26 giugno

Palermo

I viceré dietro quei «misteri»

Una delega di potere che viene da Roma - La città più disperata e guastata d'Italia preda di feroci cosche di mafia - Ricchezza da droga e miseria nei vicoli - La DC ha tutto l'interesse a non cambiare Come reagiscono le forze sane

PALERMO — In attesa del passaggio della processione davanti alla Cattedrale

Dal nostro inviato

PALERMO — «Lo Stato fa senz'altro abbastanza per il Mezzogiorno e per Palermo Certo la crisi ora ha colpito tutti e quindi le difficoltà aumentano anche qui Ma l'autonomia regionale funziona e, a parte inevitabili errori, la Regione rappresenta un valido punto di riferimento per i cittadini, media efficacemente fra Sicilia e Stato e l'Assemblea regionale è stata una scuola di democrazia per la classe politica dell'Isola»

Il quadretto è dipinto con soavi parole dal sindaco della città più disastrata d'Italia, la dottoressa pediatra Elda Pucci che ora mi siede davanti, vestita di rosa, minuta e sorridente in fondo allo sconfinato salone barocco che ospita il primo cittadino a Palazzo delle Aquile Fuori spira scirocco e la temperatura segna 29 gradi

«Ma mi scusi, signor sindaco, leggo proprio sull'«Ora» di oggi questo titolo «Comune, perduti 300 miliardi» Vi si racconta come il direttore della Cassa depositi e prestiti, Giuseppe Falcone, l'abbia convocata a Roma per segnalarle — allibito — che in cinque anni il Comune di Palermo ha perso 300 miliardi di prestiti che erano pronti da investire in opere pubbliche Sembra che voi non aveste i progetti, e i soldi li avete lasciati lì Su un volantino del PCI leggo poi che allo Zen, da quattro anni, è ferma alle fondamenta la costruzione di 834 alloggi popolari, mentre per altri 1 800 alloggi manca la rete fognaria per assenza di fondi e così non sono abitabili Sono una notizia e due esempi significativi, mi pare»

«Ha ragione, ha ragione — sospira il sindaco — ma vede qui in Sicilia noi siamo partiti svantaggiati, non avevamo una tradizione burocratica, uno spirito imprenditoriale anche nell'amministrazione pubblica Ora stiamo facendo esperienza e speriamo di disporre nel futuro di una classe amministrativa meno lenta, più capace, che non ripeta gli errori del passato»

Così, con questa morbida indolenza e rassegnata impotenza si amministra dunque Palermo? Sì E non per pigrizia ma per calcolo

È la città più disperata e guastata d'Italia, preda per decenni di feroci cosche mafiose, scenario delle più cupe guerre per bande, contenitore precario della più disgregata realtà sociale e povertà produttiva La città in cui muoiono, assassinate dalla mafia, 150 persone all'anno (la cifra è dell'82), in cui in questi primi quattro mesi dell'anno si è già toccata quota 46 Fra questi morti ci sono stati La Torre e Dalla Chiesa, così come ci furono Mattarella e Costa, delitti politici, cioè Palermo dei misteri Non ultimo quello per cui, accanto alla miseria da Terzo mondo di certi vicoli e di certi quartieri, sta la ricchezza più opulenta l'investimento delle migliaia di miliardi prodotti dall'unica industria che «tira», le raffinerie dell'eroina e la sua commercializzazione

Ma questa Palermo è anche il capoluogo della provincia più democristiana d'Italia, con il 43 per cento al biancofiore E dunque questo perverso meccanismo in qualcosa funziona dà voti e potere al «viceré» e di questo i regnanti di Roma sono pienamente soddisfatti Perché muovere, allora, acque che defluiscono sì lente e paludose, ma tanto produttivamente?

Dice Luigi Colajanni, Segretario regionale del PCI «Questo è forse il maggiore serbatoio di voti che la DC abbia in Italia ed è l'effetto della delega totale che i gruppi nazionali di quel partito hanno dato ai gruppi locali, al Ciancimino, al Gioia, al Lima e ai volti parzialmente «nuovi» di oggi In questo modo i gruppi nazionali evitano di sporcarsi le mani nei rapporti mafiosi e insieme lasciano tranquilli i manovratori locali che lavorano bene Le cose devono restare così, per quei gruppi Non per caso qui non si chiama l'industria del Nord, non si vogliono potenziare le Partecipazioni statali Questo — la realtà sminuzzata, la mafia che gestisce da protagonista l'economia la disgregazione sociale — è il «modello Palermo» e il rapporto costi-benefici che esso offre, per la DC è ottimale Qui è il regno dello strapotere dei giochi politici che esclude qualunque autonomia del sociale (donde le reazioni della Chiesa, di certe forze imprenditoriali, di gruppi cattolici) che non sia quella rappresentata dalla mafia che diventa dunque per paradosso, l'unica voce della società che riesca a contare nella politica»

Il quadro è ben chiaro se si guarda alle forze e alle potenzialità produttive di Palermo Me ne parla Tornambè, un dirigente dell'ESPI che è anche responsabile economico del PCI per l'Area metropolitana di Palermo «La DC ha tutto l'interesse a non cambiare le cose dice, perché ogni cambiamento rischia di farle perdere quel prezioso 43 per cento» Alle forze imprenditoriali esistenti sono stati affidati il porto, l'edilizia, le autostrade, la gestione dei servizi Prendiamo i «magnifici tre», le famiglie antiche ed emergenti dell'industria a Parisi è stata data la gestione dell'ICEM, illuminazione pubblica, a Cassina, la manutenzione stradale (solo per completare le strade incompiute in Sicilia, si tocca la cifra di 2 265 miliardi), a D'Agostino il porto (4,8 milioni di tonnellate e di traffico, sulla carta, ma in realtà appena 2,8 milioni non si investe da anni).

I centri produttivi palermitani sono tre il porto e il Cantiere con 3 500 occupati circa, l'Italtel elettronica, Partecipazioni statali, con 2 000 occupati, le aziende ESPI che hanno in tutto 5 mila occupati, di cui 2 000 nell'industria media e piccola a Palermo L'industria privata è ormai quasi inesistente, se si esclude la Keller (carri ferroviari, 700 operai) di Salatiello un industriale che rifiuta il sistema di potere dc e che è candidato indipendente del PCI in queste elezioni Ma non è il solo imprenditore che mostra insofferenza per il taglieggiamento del sistema di potere dc

Negli ultimi quattro anni da questo rachitico «sistema industriale» pubblico e privato sono stati espulsi 2 000 addetti Il fatto è che l'industria privata non ha interesse a insediarsi in Sicilia, sia perché il taglieggiamento della mafia è spietato, sia perché manca ogni incentivo Il raddoppio dell'area industriale di Brancaccio è osteggiato dalla mafia (che incendiò anche la famosa cereria «Gangi» per cacciare le industrie lì insediate e avere liberi i terreni per l'edilizia) e boicottata dalla DC Prospera l'edilizia privata degli appartamenti da trecento milioni ma è fermo il progetto di risanamento del centro storico che dovrebbe essere il vero volano di un futuro diverso «modello Palermo», moderno e efficiente Le Partecipazioni statali lo abbiamo detto, se ne lavano le mani e tendono a lasciare languire fino alla liquidazione il cantiere Lo visito con l'ingegnere Sorge, un compagno e vedo poche e vecchie navi in riparazione si fanno banchine, ma non per esempio l'impianto di degasificazione per le petroliere o altri servizi essenziali, e le navi disertano ormai i porti non attrezzati Nel gennaio scorso il Pci organizzò una conferenza di produzione dei lavoratori del porto e dei cantieri preceduta da una inchiesta fatta con dettagliati questionari cui risposero oltre 1000 dei 3000 operai Analoghe conferenze di produzione vennero organizzate per l'Enel, il settore agroindustriale, quello elettronico, per concludersi con una conferenza di produzione, fondata su concrete e efficaci proposte, per la città di Palermo, a fine anno

Funziona il settore del terziario elementare (7 mila dipendenti della Regione), quello delle banche, quello dei centri clientelari come l'Amat trasporti, l'Amno, nettezza urbana il gas l'acqua e l'Enel (dove però è forte anche il PCI) l'Esa agricola (in crisi la produzione di agrumi e vino meno 24 e meno 9 per cento) che ha 1 500 dipendenti

Ecco l'humus nel quale affonda le radici grasse il sistema di potere dc palermitano

E c'è l'esercito dei cinquantamila disoccupati e inoccupati (su 700 mila abitanti) che fornisce la massa nella quale, con accurate selezioni da fare invidia ai «test attitudinali» della grande industria, attinge la mafia per i suoi plotoni di estorsori e di killers

«E una cappa di piombo» dice padre Pintacuda E qui a Palermo dal 1962 e dirige l'Istituto di scienze amministrative e sociali che i gesuiti fondarono nel '60 Veniva, allora, dagli studi alla New York University e ricorda la manifestazione degli studenti al teatro Biondo la battaglia del PCI al Comune per la istituzione di un «codice di comportamento» antimafia in campo amministrativo E il sindaco Martelluccì, che respinse quella proposta comunista, è pur stato cacciato dalla sua poltrona C è stata poi per iniziativa del PCI, la conferenza sulle strutture culturali di Palermo per mobilitare l'Università le competenze, le professionalità La candidatura di un docente di prestigio come il professor Columba, preside di Ingegneria, quale indipendente nelle liste del PCI è pure un segno di questa reazione della città alla «cappa di piombo» di cui parla padre Pintacuda Ma non basta a renderlo ottimista sul futuro

E pessimista anche padre Stabile, Vicario nella zona di Bagheria e docente all'Istituto di Teologia. «Tutto ormai è gestito con una concezione privatistica, in ogni campo, e ogni diritto ovvio diviene concessione per il cittadino La verità è che si vuole che le cose vadano così lo Stato non dà protezione al cittadino che deve arrangiarsi per conto suo I poveri, i disoccupati vedono i negozi, vedono i ristoranti, vedono i miliardi che girano e hanno due sole molle che li spingono o tentare di emergere entrando nella mafia, o rassegnarsi e chinare il capo sperando di salvare la vita e un posto di lavoro qualunque» E conclude — dopo avere ricordato l'opera attiva della Chiesa e del Cardinale che comunque ha cominciato a «rompere il blocco di potere» — dicendo con qualche scetticismo «La gente oggi capisce il giudizio negativo che viene anche dalla Chiesa sulla mafia, ma il problema è passare dal giudizio al convincimento che si può effettivamente cambiare qualcosa E qui si vede poco La «nuova» DC è fatta dagli uomini di sempre Una cosa è sicura loro non vogliono cambiare nulla Ma certo con la crisi, la disoccupazione, gli sarà sempre più difficile gestire questa pentola in ebollizione sociale»

La mafia dunque, l'unica voce che dalla società riesce a penetrare le stanze buie del palazzo barocco del potere, l'unico «potere» con il quale il cittadino di Palermo si sente in contatto

Chiedo al sindaco Elda Pucci. «Lei, a differenza del suo predecessore Martelluccì, ha detto che la mafia è un problema della città di Palermo e che il Comune deve occuparsene»

«Intendiamoci, è la risposta, i difetti e i pregi di Palermo sono quelli di qualunque grande metropoli moderna, e la mafia non è un problema specificamente palermitano sta ovunque, a Milano come a Roma Forse la mafia è nata storicamente qui, ma ormai è dilagata e il fenomeno della criminalità organizzata e comune a qualunque grande agglomerato urbano Si legga Sciascia»

«Ma dunque qui non c'è nulla da fare di diverso?»

«C'è, come ovunque, da sbarrare la porta alla corruzione che è il varco attraverso cui passa la mafia un fenomeno che io giudico con disprezzo e disgusto Ma la corruzione lo sappiamo, è un male nazionale, non solo di Palermo Guardi Torino»

«Un momento ma i grandi delitti avvengono qui, e qui la Commissione antimafia come la magistratura hanno sempre individuato la testa del serpente che oggi è la produzione diretta di droga»

«Piano, piano I grandi delitti, come dice lei, avvengono in tutta Italia e lo non do alle motivazioni delle Brigate rosse valore superiore o diverso da quelle dei mafiosi Per quanto riguarda la Commissione antimafia, i suoi lavori valgono ben poco Noi siciliani diffidiamo molto delle parole e lì si fecero solo parole Tanto è vero che non ne sortì alcuna azione giudiziaria ed è facile diffamare gli altri Erano solo diffamazioni e ricatti, testimonianze verbali»

Così è per il primo cittadino di Palermo Per qualche altro cittadino — non ultimo — che vede la cose da Palazzo di Giustizia l'analisi è diversa «Palermo resta il centro principale della produzione dell'eroina Tre mesi fa furono sequestrati a Firenze 87 chilogrammi di questa droga e si trattava di palermitani A Reggio Calabria, un mese fa furono sequestrati 17 chilogrammi di eroina a certo Santoro, titolare di una gioielleria di Palermo Ed è qui che si è svolta la lotta all'ultimo sangue — con risvolti negli USA — fra mafia vincente e mafia perdente, fra i Greco e i «corleonesi» da un lato, e i Bontade, Inzerillo, Spatola dall'altro Palermo città come le altre? Non scherziamo»

Ma il «piccolo viceré» che siede — per conto di tanti altri viceré potenti e subalterni al potere ulteriore — a Palazzo delle Aquile è sereno e soave come tutti i suoi predecessori sa bene una cosa e cioè che finché tutto resterà come è a Roma, a Palermo nulla potrà cambiare

Ugo Baduel

● PALERMO È L UNICA GRANDE CITTÀ d Italia dove la popolazione abbia subito un costante aumento, il 42 per cento in più negli ultimi trent anni 699 691 abitanti nel 1981, 1 8 85 per cento in più rispetto al 71 (642 814) È la sesta città nella graduatoria dei consumi la 72ª per produzione di reddito

● LAVORANO TRE PALERMITANI SU DIECI Fra questi 10 243 in aziende manifatturiere meccaniche (tremila al Cantiere Navale gruppo IRI) 210 si occupano di attività connesse all agricoltura 10 614 nelle edilizia, 35 982 nelle attività commerciali e di essi 4 402 in pubblici esercizi bar ristoranti e alberghi I bancari sono 5 516, 55 772 addetti operano nella pubblica amministrazione e nei servizi privati Tra essi 20 470 lavorano presso 893 istituti scolastici 718 nel settore «Ricerca e sviluppo» 12 589 nella sanità 3 200 si Comune

● CI SONO 21 CINEMA di prima visione (prezzo del biglietto lire quattromila), 13 di altre visioni uno d'essai, 8 a luce rossa Cinque cinema all aperto, d estate. Due sale di concerto Un teatro pubblico funzionante ed uno «stabile» privato Lavorano a Palermo 1 275 sarti, 295 per uomo. I prezzi dei generi d abbigliamento sono più alti (sino al 5 per cento) rispetto alla media delle altre città

● PALERMO È LA CITTÀ con la percentuale più bassa di abitazioni e di vani occupati E con quelle più alta di incremento negli ultimi dieci anni del patrimonio edilizio-abitativo In totale ci sono 966 910 vani Erano 676 487 nel 1971 (+42,93 per cento) Le stanze occupate sono 820 161, solo l 84,82 per cento Le case libere sono 42 542, cioè il 17,84 per cento del totale Delle undicimila case abitate del centro storico almeno un quarto sono in condizioni di staticità e di igiene insostenibili Duemila famiglie palermitane sono state sottoposte a sfratto 1 500 palermitani sono alloggiati in locande Il centro storico di Palermo è il più grande d Italia si estende per 216 ettari Negli ultimi trent anni è stato abbandonato da 87 000 persone Erano in 125 000 nel 1951, ora sono 38 120 Per il risanamento della vecchia Palermo sono stati stanziati 120 miliardi completamente inutilizzati

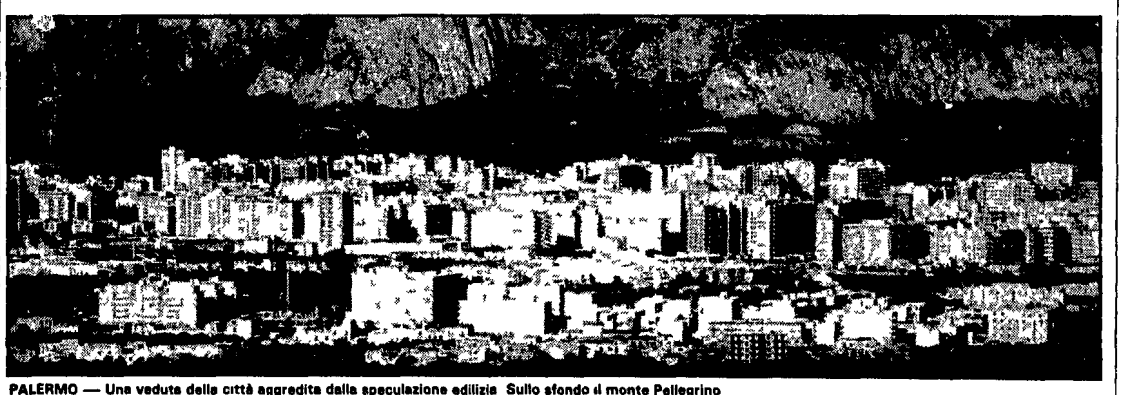
● A PALERMO 156 DELLE 277 SCUOLE PUBBLICHE sono ospitate in locali presi in affitto da privati Solo il comune spende per tali canoni 3 miliardi l anno Cinque delle scuole pubbliche sono completamente inagibili 18 in parte 28 hanno urgente bisogno di manutenzione straordinaria 13 mancano della manutenzione ordinaria, 9 sono in condizioni igieniche precarie 15 490 alunni fanno i doppi turni, 617 il triplo turno Diecimila frequentano di conseguenza scuole private

● DA TRENT ANNI IL COMUNE DI PALERMO ha un numero immutato di addetti mentre la popolazione è cresciuta del 42 % Il traffico in città è più lento di cinque volte quello di Milano, di tre volte quello di Napoli di due volte quello di Roma Ci sono 700 vigili urbani contro un fabbisogno di 1 500 Quattro bambini ogni quattromila frequentano un asilo nido pubblico Il comune di Palermo spende per ogni anziano in assistenza lire 2 699, contro 412 551 di Napoli 128 542 di Milano, 35 033 di Torino

● LE USL avviate solo l anno scorso hanno aperto due dei 18 consultori previsti a Palermo fin dal 1979 Non esiste alcun centro di assistenza per i 2 500 «tossico-dipendenti» Ogni giorno essi consumano un grammo di eroina, del costo al «dettaglio» di 70 mila lire, il 20 % in meno rispetto ad altre località lontane dalle «raffinerie» Il fatturato quotidiano del racket solo per il «mercato» locale ufficialmente censito è di 175 milioni al giorno

● IL VOTO NEL 1979 PCI 60 208 (16 5 %) PSI 25 475 (7 %) PdUP 4 221 (1 2 %) DC 163 077 (44 8 %) MSI 34 223 (9 4 %) DN 6 118 (1 7) PSDI 17 275 (4 7) PRI 16 470 (4 5) PLI 9 135 (2,5), PR 24 267 (6 5)

La Palermo antica, via Macqueda al Quattro Canti



PALERMO — Una veduta della città aggredita dalla speculazione edilizia Sullo sfondo il monte Pellegrino

Perché l'imprenditore Salatiello è candidato nelle liste comuniste

«Il PCI non è il partito del diavolo»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Che vuol dire fare gli imprenditori a Palermo? Giovanni Salatiello 69 anni titolare della più grande industria privata di forniture di materiale rotabile per le ferrovie la «Keller» — 600 addetti 3 stabilimenti nel capolugo siciliano uno in costruzione in Sardegna — ha 30 anni di esperienza sulle spalle Risponde con una frase secca amara che ripete spesso «Semplicemente ci hanno lasciati allo sbaraglio» E parte da qui per spiegare se non tutte alcune delle ragioni — dice — che l'hanno portato ad accettare la proposta del PCI di candidarsi come indipendente nella lista per la Camera della circoscrizione occidentale della Sicilia

— Perché in lista?

«È un discorso che viene da lontano Ho alcuni amici nel PCI e nel sindacato E c è tra noi stima reciproca, nonostante che le nostre posizioni rimangano dialettiche In tempi recenti ricordo un episodio che vuol dire molto ed a cui ho pensato lungamente al momento d accettare nel 1981 il mio gruppo decide giocoforza un decentramento fuori dalla Sicilia Il governo regionale disattese impegni verso le industrie siciliane di materiale rotabile e noi polemicamente ce ne andammo in Sardegna Qui ebbi l esperienza di un rapporto con la giunta di sinistra con dirigenti comunisti seri, capaci rigorosi, dotati di profonda onestà intellettuale Un esperienza che ha avuto per me un peso»

E Salatiello ammette «A poco a poco ho dovuto rivedere un concetto che è molto diffuso tra gli imprenditori me compreso il PCI come partito del diavolo negatore della libertà e che crea ostacoli al progresso E si innesta qui anche una considerazione più politica Da un lato il PCI garantisce posizioni di reciproca autonomia, e cioè il candidato il deputato indipendente, può rimanere libera voce di una opinione un supporto tecnico per la politica Dall altro — ed è questo il fatto più importante — siamo ad una vera svolta nella situazione economica del paese E avverto in proposito un importante evoluzione delle posizioni del PCI, proprio riguardo al ruolo dell'impresa, che io ritengo centrale per qualsiasi forma di rinnovamento dell economia»

— E la presenza confindustriale massiccia nelle liste della DC? Cosa significa? Lei ci crede a tante chiacchiere sul «rigore»?

«Mi sembra di tornare ai vecchi tempi, quando inizial negli anni 50 a far l imprenditore C era Angelo Costa, allora a capo della Confindustria L'uomo più reazionario che sia mai stato espresso dalle organizzazioni industriali Il matrimonio DC-grandi organizzazioni padronali, alle quali, tengo a precisarlo io non aderisco non è dunque un fatto nuovo Ma, nell'occasione di questa crisi di governo e di questo anticipato scioglimento delle Camere, mi sembra che esso abbia assunto con chiarezza il carattere di vero e proprio strumento politico Si vuol cercare, cioè, di imporre all intera società italiana che lo sviluppo del paese passi necessariamente per i sistemi della DC In parte attraverso certi strumenti palesi, certe leggi Ma soprattutto attraverso certi metodi di governo che ben conosciamo Ma l'imprenditore siciliano, l'imprenditore meridionale quello vero, invece ha molte cose, e molte cose ben diverse, da dire»

— Quali cose?

«Cose molto concrete che questa politica ha ridotto in un ghetto il Mezzogiorno e la Sicilia E vogliono continuare, anzi aggravare questa politica semplicemente inaccettabile per chi come noi ha dimostrato di sapersi e volersi districare da una selva di diseconomie esterne e di condizionamenti pesanti ed inquietanti»

— Inquietanti? Vuol parlare della mafia?

«Certo qui non ci sono solo i gravi, quasi quotidiani attentati dinamitardi mafiosi che mandano in fumo le industrie palermitane Ma c'è un preoccupante afflusso di capitali di chiara provenienza illecita — la droga, i sequestri — che introducono nella concorrenza tra le industrie un anomalo elemento di raffronto con aziende come le nostre che non intendono beneficiare di tali interventi quantomai inquietanti E di aziende di sospette a Palermo, ce n è un numero non indifferente»

— Come opporsi?

«Ci si può anzi ci si deve opporre direttamente con l impegno civile e politico Ma anche, io penso c è una maniera indiretta, ed efficace perché le industrie non vengano scoraggiate Occorrono buone leggi aree industriali attrezzate disponibilità di manodopera qualificata»

— C è un episodio, a proposito, che la riguarda

«Si nel '78 quell annuncio che feci pubblicare a pagamento sul 'Corriere della Sera Industria siciliana cerca 150 operai saldatori Avevamo bisogno di coprire quei posti ma attraverso i canali ufficiali non se ne trovavano nonostante i 212 000 disoccupati in Sicilia E muovemmo le acque con quella polemica Solo allora la Regione istituì corsi di formazione Ma ovviamente, nella maniera peggiore, la più dispendiosa, e in modo da perder tempo»

Vincenzo Vasile